88

ALTA CORTE DI GIUSTIZIA

DI

PROCESSO VERBALE

DI ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 89, 92, 245 e seg., Cod. proc. pen.).

L'anno millenovecento 25 *il giorno* Venticinque *del mese di* febbraio *alle ore* 16 in Roma

Avanti di Noi sottoscritti componenti la Commne permanente d'istruzione *assistiti dal* Cancelliere sottoscritto, con l'intervento del P. M.

È comparso in seguito a citazione il teste Pennetta

al quale a norma degli articoli 87 e 254 del Codice di procedura penale abbiamo rivolta l'ammonizione sulla importanza morale e religiosa dell'atto che va a compiere e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, e rammentato l'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità.

Richiesto sulle sue generalità a termini degli articoli medesimi,

Risponde: Sono Pennetta Epifanio di Francesco, di anni 44, di Andretta, domto a Roma, Commissario di P. S. - Capo della Polizia Giudiziaria

Quindi, opportunamente interrogato,

Risponde: dettando:

Confermo e ratifico le dichiarazioni da me rese al Presidente della Sezione d'Accusa e delle quali ora mi si è data lettura. (foglio 935 - 943 - 944

TIPOGRAFIA DEL SENATO

Nel pomeriggio del 12 giugno, quando fu accertato, per le deposizioni raccolte che l'on. Matteotti era stato rapito da quattro o cinque individui con un'automobile della quale il Commissario cav. DeBernardis riuscì ad avere il numero da un portiere, il detto funzionario, liquidato il proprietario della macchina nella persona del Tommasini; fermò costui e fece fermare dal Maresciallo Casagrande un meccanico e lo chauffeur Sabatini. Dalle dichiarazioni rese dal proprietario del garage Tommasini e dal Sabatini risultò che l'automobile era stato noleggiato dal Filippelli e che era servito pel Dumini. A seguito di tali accertamenti, il Capo di Gabinetto del Questore, comm. Laino, ricordò che, alcuni giorni prima, il Dumini gli aveva presentato quattro domande per concessione di porto di rivoltella a suoi amici alloggiati all'Albergo Dragoni. Nella supposizione che i detti individui fossero i correi del Dumini, mentre venivano disposte le ricerche di costui, feci accertamenti in detto Albergo e venni a sapere che non vi erano nè il Dumini, nè i suoi amici e

G. Santoro

Fontana

Epifanio

Pennetta

Laino

che questi ultimi erano andati via, lasciando nella camera N° 76 una piccola valigia, che era stata rilevata dal facchino dell'albergo stesso e conservata al deposito. Nella supposizione che qualcuno dei detti individui si fosse recato in albergo a ritirare la valigetta, non la feci rimuovere dal posto dove si trovava e disposi un servizio nell'albergo stesso a mezzo di agenti in borghese. Mentre continuavano le ricerche del Dumini e dei correi, verso le 22 dello stesso 12 giugno, raccolsi la deposizione del Barone Cutrò, il quale aveva espresso il dubbio che l'on. Matteotti fosse sequestrato nelle grotte esistenti nella località "Grotta rossa o Due ponti". Presi gli accordi coi vigili del fuoco e raccolto il materiale necessario per le ricerche, mi recai, col Collega Dott. Bernardi, col Vice Commissario Dott. Lener, con un ufficiale dell'Arma dei RR. Carabinieri ad esplorare le grotte. Ne ritornai verso le ore 3 dopo la

ACSR

mezzanotte ed in Questura seppi che il Dumini era stato arrestato alla stazione Termini e che si trovava nelle carceri di Regina Coeli.

L'indomani mattina, e cioè il 13 giugno, alle ore 12, poichè vi era già notizia dell'arresto di altri due correi, oltre che del Dumini, e poichè non vi era più speranza che i correi latitanti si recassero all'Albergo Dragoni, io, per non sprecare inutilmente della forza, sequestrai la valigetta all'albergo Dragoni e tolsi il servizio.

Continuando le indagini, specialmente negli ambienti frequentati dal Dumini, venni a sapere, nel pomeriggio di sabato 14 giugno, da un facchino della trattoria "Brecche", certo Giammarco, che costui giorni prima aveva portato, per incarico del Dumini, il pranzo per due persone in Via Cavour No 41. Quel pomeriggio e la notte furono occupati nelle ricerche del Filippelli e successivamente del Rossi – La matti-

ASSR

tino del 15, dopo gli accertamenti da me eseguiti ai Prati, dove nella notte mi era risultato che il Filippelli aveva avuto un appartamentino, ritornato in Questura inviai il Vice Commissario Dott. Lener in Via Cavour 44, per eseguirvi una perquisizione. Poiché la indicazione fatta dal Giammarco risultò inesatta, mandai a ricercare il detto giovane e la perquisizione fu da me eseguita nel modo indicato nella mia deposizione innanzi alla Sezione d'Accusa.

A domanda, risp. Comunicai al Questore del tempo - Comm. Bertini - il fatto di avere accertato io l'alloggio del Dumini in Via Cavour 44, domenica 15 giugno, dopo che vi avevo eseguita la perquisizione e precisamente quando il sig. Questore fece ritorno in ufficio dalla stazione Termini, dove si era recato per l'arrivo di S. M. il Re. Ebbi l'impressione che la notizia dell'accertamento del domicilio del Dumini tornasse nuova al Questore e che egli non la conoscesse già, perchè se l'avesse già conosciuta mi avrebbe detto di avere già incaricato altri della perquisizione da me eseguita.

Letto, confermato e sottoscritto

Epifanio Pennetta

Calina

Gioppi

G Santoro

Fontana